

TENSIONE IN MEDIO ORIENTE.

La destra ultra s'impadronisce di case vuote e punta alle terre. Rivolta palestinese contro la demolizione di un edificio

Battaglia a Sidone nel campo profughi. Sei morti oltre 30 feriti

Gruppi paramilitari rivali hanno concluso ieri nel sud del Libano una sanguinosa battaglia di 24 ore concordando di consegnare alla polizia libanese coloro che furono fomentati gli scontri nel campo profughi di Ein Hilloh, alla periferia di Sidone, scontri che hanno provocato almeno sei morti e oltre trenta feriti. A colpi di armi pesanti, razzi e mortai si sono affrontati miliziani fedeli a Yasser Arafat e un gruppo di diseredati legati al colonnello Munir Maqdash. Un cagno di Maqdash, Jarmat, è fra gli uccisi. Ex-guercia del corpo di Arafat, ed ex-comandante della guerriglia palestinese in Libano, Maqdash ha abbandonato il leader dell'Olp dopo la firma dell'insospeso Israele del settembre 1993, giurando di voler uccidere il suo ex capo «arrestato a Israele, abbandonando anche la causa dei profughi palestinesi». Maqdash avrebbe proposto la consegna degli uccisioni dei suoi ufficiali e di cingano altri morti avrebbe un problema militarmente. Capo delle forze di Arafat in Saitan Abul Aina, si è rifiutato.



Poliziotti israeliani arrestano un palestinese che protestava per la demolizione di una casa in un villaggio a est di Gerusalemme. Nail Shohat/Ansa

IN PRIMO PIANO

Israele può arretrare i confini. Le alture del Golan ormai sono solo un simbolo

L GOLAN oggi - nell'anno del Signore 1995 - rappresenta a suo modo un paradosso storico. Tra i territori occupati da Israele nel 1967 è quello a più alta «temperatura simbolica»: se infatti Gerusalemme Est rappresenta il cuore storico e religioso del paese, diremo anzi la sua anima, il Golan è simbolo dell'imperativo numero uno su cui si è costruito e perpetuato lo Stato israeliano: la «sicurezza». E come Gerusalemme Est è stato ufficialmente annesso, nel 1981, allo Stato israeliano, la Siria, cui è stato strappato, era ed è rimasta la minaccia militare più inquietante per i governi d'Israele, la vera bestia nera tra i paesi arabi vicini, con cui tra l'altro è sempre stato assai arduo intavolare negoziati, vuoi palese vuoi segreto sia in tempo di guerra fredda, sia dopo il crollo dell'impero sovietico di cui Damasco era stato alleato di area. Ma davvero oggi tutto il gioco della sicurezza tra Israele e Siria si gioca sulle alture del monte Hermon? Ancora negli anni 80 i responsabili militari israeliani che accompagnavano il giornalista straniero sul Golan amavano ripetere con abbondanza di particolari il copione del bombardamento del lago di Tiberiade dalle alture, quando erano sotto il controllo siriano. Oggi in ballo non ci sono spumanti colpi di obice, ma gli interi arsenali di due paesi che sarebbero in grado di distruggersi a vicenda. «L'idea di un conflitto tra Israele e Siria è bloccata», dice il ministro degli Esteri da Israele alla Siria di ridurre i propri armamenti in cambio della restituzione delle alture del Golan. Non è un caso che Damasco abbia risposto a tale «pretesa» chiedendo a sua volta una riduzione degli armamenti israeliani nel quadro più generale di un disarmo regionale che voleva garantito dagli Stati Uniti. Strategicamente parlando dunque il Golan oggi non vale nulla. Simbolicamente rimane però la vera chiave della sicurezza israeliana a livello mediorientale. La sua diversità dalla Cisgiordania però non si ferma a questo aspetto fondamentale. Estraneo alla questione palestinese, può condividere con gli altri territori occupati solo la presenza di coloni ebrei, ma anche i coloni del Golan sono assai diversi da quelli che si sono insediati in Cisgiordania e a Gaza. Innanzi tutto c'è il loro «peso numerico», decisamente esiguo: sono appena 13.160 contro i 300.000 di Cisgiordania e Gaza. Ma la loro diversità sta soprattutto nella loro matrice politica: sono infatti gli eredi della tradizione laburista del kibbutz,

I coloni invadono la Cisgiordania. Scatta il piano anti-Olp, scontri a Gerusalemme

I coloni e la destra ebraica avranno il piano «Primo, Eretz Israel» che prevede l'occupazione di migliaia di alloggi vuoti, di terre abbandonate di Cisgiordania prima del ridispiegamento dell'esercito. Il primo atto: occupati 13 edifici nei sedici villaggi di Barkan. A Gerusalemme la polizia interviene contro centinaia di palestinesi che si opponevano alla demolizione di una casa. Sparatoria vicino all'abitazione di Feisal Hussein.

mento dei coloni, con il sostegno dell'opposizione di destra, ha messo a punto una offensiva in grande stile contro il governo del tradito. Il piano è imprecisamente intitolato al «piano Primo», di terrore e di scontri. I coloni e i storici della Cisgiordania prima del ridispiegamento, previsto entro l'1 luglio, dell'esercito israeliano e l'indizione delle elezioni nei Territori per la costituzione da parte dei palestinesi del Consiglio dell'autonomia. «Noi vogliamo imporre una realtà di fatto», dice Aharon Domb, portavoce dei coloni - che influenza sull'andamento del processo di pace. Una «realtà» fatta di occupazioni di case, di minacce alla popolazione araba, di blocchi stradali e di attentati. «Faremo di tutto - avverte Domb - per impedire il passaggio di questo parte inalienabile di Eretz Israel nelle mani di Arafat». Tra le iniziative in programma c'è un «Forum per la Grande Gerusalemme», accompagnato da «una enorme manifestazione di piazza» da tenersi entro la fine di giugno. Mostra estrema sicurezza il leader dei coloni. Sente di avere le «spalle coperte» da un signore che da qui a un anno potrebbe diventare primo ministro. Quel signore risponde al nome di Benjamin Netanyahu, segretario del Likud, principale partito di opposizione. Poche ore dopo il blitz dei coloni a Barkan, Netanyahu convoca a Gerusalemme i con-

spondenti della stampa estera per spiegare cosa farebbe se, tra un anno, sconfiggerà Yitzhak Rabin. La rivolta dei coloni è stata annunciata in un comunicato. I coloni e i storici della Cisgiordania prima del ridispiegamento, previsto entro l'1 luglio, dell'esercito israeliano e l'indizione delle elezioni nei Territori per la costituzione da parte dei palestinesi del Consiglio dell'autonomia. «Noi vogliamo imporre una realtà di fatto», dice Aharon Domb, portavoce dei coloni - che influenza sull'andamento del processo di pace. Una «realtà» fatta di occupazioni di case, di minacce alla popolazione araba, di blocchi stradali e di attentati. «Faremo di tutto - avverte Domb - per impedire il passaggio di questo parte inalienabile di Eretz Israel nelle mani di Arafat». Tra le iniziative in programma c'è un «Forum per la Grande Gerusalemme», accompagnato da «una enorme manifestazione di piazza» da tenersi entro la fine di giugno. Mostra estrema sicurezza il leader dei coloni. Sente di avere le «spalle coperte» da un signore che da qui a un anno potrebbe diventare primo ministro. Quel signore risponde al nome di Benjamin Netanyahu, segretario del Likud, principale partito di opposizione. Poche ore dopo il blitz dei coloni a Barkan, Netanyahu convoca a Gerusalemme i con-

da lanciata dai coloni oltranzisti alle iniziative di pace del governo di Yitzhak Rabin. Un'azione militare, studiata a tavolino in ogni dettaglio. E così, mentre una parte dei coloni occupanti introduceva nelle case letti, mobili e materassi - sotto gli occhi impotenti dei soldati - un'altra squadra cominciava a diffondere il volontario imminente all'operazione «Primo, la terra d'Israele», intesa a impedire la restituzione della Cisgiordania ai palestinesi. «Ciò che è avvenuto a Barkan è molto grave», avverte il ministro dell'Edilizia Benjamin Ben Eliezer, che liquida in due parole l'episodio. Con la speranza, forse, che quell'occupazione fosse solo un gesto isolato, di una ristretta «banda di provocatori». Una speranza che muore poche ore dopo, quando comincia a prendere forma il piano «Primo, Eretz Israel». Altro che gesto isolato. Il movimento dei coloni, con il sostegno dell'opposizione di destra, ha messo a punto una offensiva in grande stile contro il governo del tradito. Il piano è imprecisamente intitolato al «piano Primo», di terrore e di scontri. I coloni e i storici della Cisgiordania prima del ridispiegamento, previsto entro l'1 luglio, dell'esercito israeliano e l'indizione delle elezioni nei Territori per la costituzione da parte dei palestinesi del Consiglio dell'autonomia. «Noi vogliamo imporre una realtà di fatto», dice Aharon Domb, portavoce dei coloni - che influenza sull'andamento del processo di pace. Una «realtà» fatta di occupazioni di case, di minacce alla popolazione araba, di blocchi stradali e di attentati. «Faremo di tutto - avverte Domb - per impedire il passaggio di questo parte inalienabile di Eretz Israel nelle mani di Arafat». Tra le iniziative in programma c'è un «Forum per la Grande Gerusalemme», accompagnato da «una enorme manifestazione di piazza» da tenersi entro la fine di giugno. Mostra estrema sicurezza il leader dei coloni. Sente di avere le «spalle coperte» da un signore che da qui a un anno potrebbe diventare primo ministro. Quel signore risponde al nome di Benjamin Netanyahu, segretario del Likud, principale partito di opposizione. Poche ore dopo il blitz dei coloni a Barkan, Netanyahu convoca a Gerusalemme i con-

«Eretz Israel» - sostiene Ari Ophir, uno dei responsabili del Consiglio degli insediamenti ebraici di Giudea e Samaria (Cisgiordania) - sono stati costruiti per i coloni su particelle private in un nuovo quartiere di Barkan ed è nostro dovere far sì che siano effettivamente abitate da ebrei». Nasce da qui, da questi edifici occupati, la nuova si-

macchine che lo accompagna è costretto a fermarsi dopo pochi metri. A Gerusalemme est (la parte araba della città) che la destra ebraica cerca di disperdere, si tenta di impedire la demolizione di una casa araba che, secondo le autorità, era stata costruita senza i permessi necessari. Gli agenti, raccontano testimoni palestinesi, hanno sparato pallottole di gomma, lanciato candelotti lacrimogeni e usato stollagente. I feriti sono una decina. Gli scontri coinvolgono anche l'abitazione di Feisal Hussein, il più importante esponente dell'Olp a Gerusalemme. Da un gruppo di manifestanti dell'estrema destra israeliana partono quattro colpi di mitraglietta «Uzi» in direzione della casa di Hussein. È un messaggio di morte, l'ennesimo rivolto al ministro palestinese per Gerusalemme. E così, con le ruspe e il mitra, gli oltranzisti - sostenuti dalla municipalità in mano al Likud - intendono portare a compimento la «colonizzazione ebraica» della «Città Santa». In serata l'annuncio del ministro della Giustizia David Libai: «Gli ordini di demolizione di case abusivamente costruite a Gerusalemme est sono sospesi». «Un atto d'urto», commenta Hussein. «Un ulteriore cedimento», replica Netanyahu. La destra incassa il colpo ma subito rilancia: «Barkan insegna, il piano «Primo, Eretz Israel» è solo agli inizi.

Il Connecticut approva un testo che prevede fino a cinque anni di carcere per i recidivi

Una legge contro i cyber-molestatori. I poliziotti Usa pattugliano Internet

WASHINGTON. È nata negli Stati Uniti la prima «squadra buoncostume» reale per dare la caccia ai molestatori del sesso virtuale. Nel Connecticut è stata approvata una legge che estende al ciber-spazio le leggi contro i molestatori. L'autosquadra elettronica Internet sarà pattugliata d'ora in poi da poliziotti in carne ed ossa, armati di modem e tastiera. «Vogliamo stabilire un principio: i cyber-molestatori sono colpevoli di un crimine e devono pagare», ha spiegato Patricia Dillon, il deputato dell'Assemblea del Connecticut patrocinatore della controversa iniziativa. I molestatori colti sul fatto rischiano fino a tre mesi di prigione se la loro fedina penale elettronica è pulita. Per i recidivi la punizione sarà invece ad un massimo di cinque anni di galera. La legge contro i «molestatori virtuali» ha provocato reazioni al-

larmate nella comunità dell'Internet, dove si guarda con crescente preoccupazione ai tentativi del Congresso e degli stati di regolamentare l'uso, e l'abuso, del promette villaggio elettronico. Le leggi anti-pornografia, anti-pedofilia e anti-molestie sessuali sono considerate da molti utenti delle reti elettroniche come un cavallo di Troia per introdurre la censura nell'anarchica comunità che popola l'universo virtuale del ciber-spazio. Anche la applicazione della legge appare problematica: la mobilità planetaria di Internet, dove un messaggio può rimbalzare in pochi istanti da un continente all'altro prima di giungere a destinazione, rende molto difficile, se non impossibile, qualsiasi tentativo di pattugliamento poliziesco. La legge anti-molestatori è nata dopo che una donna del Connecticut ha denunciato la persecuzione di un maniaco, che per mesi l'ha bombardata di posta elettronica dal contenuto sempre più minaccioso. Il misterioso persecutore ha falsamente accusato la donna di essere sessualmente promiscua (mondo di messaggi diffamatori la «bachecca elettronica» della rete Prodigy), ha ridicolizzato la malattia mentale di suo figlio. Ha spaventato a morte la donna ammonendola che «qualcuno la spia in continuazione». La donna ha così cominciato a diffidare di tutti, compreso il postino Patricia Dillon, un'entusiasta di computer, sostenitrice di essersi limitata a prendere il principio legale esistente e trasferirlo ad una nuova tecnologia. Il Senato del Connecticut ha approvato la misura all'unanimità, la Camera con una maggioranza schiacciante di 140 voti a favore e 4

E la Royal Crown lancia una Cola dorata che sembra birra

McDonald's cambia gusto. In arrivo hamburger precotti

NEW YORK. Cambia il gusto dell'hamburger più famoso del mondo ed arriva la Cola che sembra birra. Le grandi industrie americane non finiscono mai di stupire, nel bene e nel male, i loro consumatori. McDonald si rinnova, cambia look e persino ingredienti del suo famoso hamburger. La nuova strategia ha un nome che è tutto un programma: «Operation Mac Attack». La gloriosa catena di fast food ha dovuto inventarsi la nuova campagna per attrarre clienti e mantenere la sua posizione di primato su un mercato che si prevede difficile negli anni Novanta. Nei ristoranti verranno installati dei terminali di computer che permetteranno ai clienti di digitare l'ordine e ricevere in quattro e quattr'otto quello che hanno chiesto. Ma le innovazioni più rilevanti riguardano, prevedibilmente, il cibo. Il classico panino che contiene il famoso hamburger, ad esempio, sarà soffice e non dovrà più essere tostato. Gli hamburger, che adesso arrivano congelati crudi nei ristoranti e vengono cucinati in loco, saranno precotti, per eliminare i batteri. Seguendo lo stesso principio, anche i «pancakes» per la prima colazione arriveranno già pronti e congelati nei punti di vendita, mentre ora gli ingredienti vengono mescolati volta per volta e cotti in diretta. Nei diecimila ristoranti McDonald's degli Usa, le uova fresche verranno sostituite dalla variante liquida pastorizzata che l'arcivescovo Burger King utilizza già da anni. Questo per risparmiare tempo e rassicurare i clienti americani, preoccupati per i batteri presenti nelle uova fresche. Ma non solo: mentre Burger King lancia un'of-

fensiva di marketing in grande stile con la Walt Disney, regalando prodotti legati al nuovo cartone animato «Pocahontas», McDonald's ha siglato un accordo con la Reebok International. Milioni di buoni sconto per le famose scarpe da ginnastica e altri prodotti sportivi verranno distribuiti ai clienti. E verranno sorteggiati viaggi premio ad Atlanta per le Olimpiadi del '96. Novità anche sul fronte bibite. È in arrivo la «Royal Crown Draft Cola», una bevanda dal colore dorato, nell'aspetto (ma non nel sapore) del tutto simile alla birra. La «Cola bionda» sarà distribuita per la prima volta a Los Angeles e a New York, al prezzo di circa un dollaro a bottiglia. L'obiettivo è di conquistare i consumatori e le consumatrici fra i 18 e i 34 anni, di solito appassionati di succhi di frutta, birra e liquori.